

FRANCESCO DI SIMONE FIESOLANO



FRANCESCO DI SIMONE di Nanni Ferrucci, da Fiesole, è un artista oggi quasi dimenticato, e lo sarebbe pienamente se il monumento Tartagni in San Domenico di Bologna non recasse il suo nome, e non rammentasse che il Vasari, citando quell'opera, associò Francesco di Simone a Pietro Perugino e a Leonardo da Vinci, come condiscipoli nello studio del Verrocchio. I dati cronologici che si hanno sin qui del maestro sono assai scarsi, e si desumono in gran parte dalle note al Vasari del Milanese. Nel 1463 fece una cornice a un crocifisso del Capitolo della Badia fiesolana, e due porte che dalla chiesa mettono nella vecchia e nella nuova sagrestia (FABRICZY); nell'anno 1469 scolpì in Firenze la lapide di marmo per la sepoltura di

Saracino Pucci nella sua cappella ai Servi (VASARI, ed. Sansoni, III, 371);¹ nel 1472 eseguì un sepolcro marmoreo per riporvi il corpo di Lemmo Balducci nello spedale di San Matteo in Firenze (id., II, 57); nel 1477 eseguiva il monumento del giureconsulto Alessandro Tartagni imolese, per la chiesa di San Domenico in Bologna; nel 1480 lavorava « i bassorilievi per il nascimento delle finestre aperte nelle cappelle sottoposte ai campanili di San Petronio » (GATTI, *La fabbrica di San Petronio*, 1889);² nel 1485 intagliò ornamenti per la facciata della cattedrale di Prato (VASARI, III, 371); nel 1487 fece per l'altar maggiore della stessa chiesa un ciborio di marmo (id., id.); nel 1490 fu tra coloro che presentarono un disegno per il memorabile concorso aperto in Firenze da Lorenzo il Magnifico per la nuova facciata di Santa Maria del Fiore (id., id.);³ infine nel 1493, a' dì 23 marzo, morì, e fu sepolto in San Pier Maggiore: lasciò tre figliuoli maschi, che seguirono l'arte sua, tra' quali Bastiano, che scolpì il monumento di Pio III (id., id.);

¹ Non è noto donde abbia tratto il MILANESE questa notizia. I Pucci cominciarono verso il 1540 la costruzione d'una cappella nella chiesa della Santissima Annunziata dei Serviti, ma non la finirono, e nel 1552 ne rinunziarono il patronato per costruire o meglio ampliare un oratorio dedicato a San Sebastiano contiguo alla chiesa della Nunziata. La lapide dovette forse essere collocata in quest'oratorio, ma alla fine del successivo secolo esso fu rifatto, e il lastrone andò allora disperso. Nè il DEL MIGLIORE, nè il RICHA, che riportarono tutte le iscrizioni sepolcrali di Firenze, ne danno conto, come non ne dà conto alcuno il P. TONINI nell'illustrazione dell'Annunziata e de' suoi annessi. (*Notizie del car. GUIDO CAROCCI di Firenze*).

² I bassorilievi si veggono ancora, appunto all'esterno nel parapetto della finestra della cappella su cui si aderge il campanile. Sono due comparti contenenti ognuno una mezza figura di un santo, intercalati da pilastri ornati di bugne a losanga con certi vasellini da cui esce una pianticella, motivo iniziale d'una candeliera. È lavoro di poca importanza. (*Notizia del car. ALFONSO RUBIANI di Bologna*).

³ In Santa Maria del Fiore però non esiste traccia di disegni fatti da Francesco di Simone.